

## IL SACCO DEL NORD Riflessioni sulla giustizia territoriale

*Sintesi della conferenza di giovedì 2 dicembre 2010*

**RELATORE: LUCA RICOLFI**, Professore ordinario di Analisi dei Dati  
presso l'Università degli Studi di Torino

---

Il professor Ricolfi inizia la relazione dicendo che il libro presentato nella conferenza, “*Il sacco del nord. Saggio sulla giustizia territoriale*”, si sarebbe dovuto intitolare “Una mappa dell’evasione fiscale e degli sprechi”, ma il lavoro si è presentato molto più ampio e lungo del previsto. Quella che doveva essere un’analisi degli sprechi e degli squilibri tra il Nord e il Sud dell’Italia si è poi rivelata un vero e proprio “sacco del Nord”, da cui poi il titolo del libro.

**LUCA RICOLFI** illustra il **trasferimento di risorse dal Nord** (in cui comprende anche le Regioni Liguria ed Emilia-Romagna) al resto del Paese: **50 miliardi di Euro** secondo una valutazione ottimistica, **83 miliardi** se calcolati in modo rigoroso. Considerato che una Finanziaria è, in genere, tra i 10 e 20 miliardi di Euro, se un Governo avesse a disposizione 50 miliardi si potrebbe realizzare la promessa di Berlusconi delle due aliquote contributive (23% e 33%), quindi si pagherebbero molte meno tasse (soprattutto i più ricchi), inoltre si potrebbero abolire l’Irap e l’Ires. In Italia esiste un’imposizione fiscale eccessiva sui lavoratori e sulle imprese; addirittura in Svizzera le condizioni sono più favorevoli per la delocalizzazione delle imprese.

Per il calcolo sono state elaborate tre ipotesi. Se tutte le Regioni avessero lo stesso **tasso di evasione fiscale** - che risulta basso al Nord e nel Centro (12,5% in Lombardia) ed elevatissimo al Sud (85% in Calabria), con una media italiana del 35% - si potrebbero recuperare 18 miliardi di Euro.

Con un’efficiente erogazione di **servizi pubblici**, uniforme in tutta Italia, si recupererebbero 20 miliardi. Conoscendo i tassi di spreco nella Pubblica Amministrazione (giustizia, scuola, università, sanità, carceri, pensioni di invalidità) e considerando l’efficienza media, una Regione più efficiente tratterebbe più denaro. Altri 12 miliardi proverrebbero dalla **spesa pubblica corrente**: se la spesa fosse uniforme, al Nord rientrerebbero 12 miliardi perché si spende di meno per l’erogazione di servizi e sussidi.

Secondo un **criterio iperresponsabilista** (solidarietà nulla) un territorio prende una percentuale di ciò che produce. Il **criterio ipersolidarista** prevede invece che tutti i cittadini abbiano diritto ai servizi pubblici, quali scuola, sanità, giustizia, anche se la Regione non produce nulla. Il federalismo fiscale che attualmente viene proposto è molto vicino a questa soluzione.

Con un’ipotesi solidarista si recupererebbero 12 miliardi, mentre con la prima ipotesi 33, arrivando quindi a 83 miliardi. Attualmente 12 miliardi coprono l’eccesso di spesa pubblica del resto del Paese.

Ci sono in realtà grandissime differenze (scendendo di latitudine aumenta l'evasione), ma ci sono Regioni poco parsimoniose anche nel Nord: Val d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Liguria (in squilibrio su tutti e 3 i parametri sopra citati). Nel Mezzogiorno in tutte le Regioni si realizzano sprechi ed evasione, però Campania, Puglia e Abruzzo ricevono troppo poco in relazione al numero di abitanti. Due Regioni del Centro, Lazio e Umbria, spendono più delle altre; l'Umbria ha il record delle false pensioni di invalidità (circa il 50% di quelle erogate in Regione - anche se non è stato specificato, pur a fronte di esplicita richiesta, come si sia ottenuto questo dato).

Il professor Ricolfi ammette che ciò che del suo studio ha più fatto irritare il mondo politico è l'utilizzo degli strumenti della contabilità nazionale per distinguere il reddito che un territorio produce dal reddito di cui il territorio si appropria.

Il prodotto del territorio è stato calcolato come prodotto di mercato (valore aggiunto dei settori produttivi) escludendo la spesa della Pubblica Amministrazione che nella contabilità nazionale fa parte del prodotto. Il costo della contabilità nazionale è stato corretto per il suo tasso di spreco.

Il **reddito disponibile effettivo per abitante** è il reddito prodotto nel territorio a cui si sottraggono le tasse pagate e si sommano i trasferimenti. Il risultato è che considerato 100 il prodotto per abitante del Nord, il Sud produce 55.

Considerato il reddito disponibile in termini reali corretto per il costo della vita il tenore di vita del Sud è comparabile a quello del Nord e in alcuni casi addirittura superiore (considerato 100 al Nord, oscilla tra 85 e 114 nel Sud) quindi una parte del Paese vive come l'altra senza portare lo stesso prodotto.

Per quanto riguarda il **federalismo**, il professor Ricolfi prevede che si realizzi ma non funzioni perché non c'è una struttura dello Stato adatta (i bilanci si fanno in modi diversi a seconda delle Regioni, ad esempio in Calabria i costi della sanità non si trovano in forma scritta), i meccanismi di correzione degli squilibri non funzionano, non c'è modo di calcolare la pressione fiscale sul territorio e inoltre non entrerà in funzione prima del 2019. Ricolfi pensava che il federalismo fosse un buon rimedio agli squilibri fiscali, ma ora si rende conto che così come è stato proposto non potrà funzionare.

Al termine della relazione inizia il **dibattito** con il pubblico in sala. Viene subito posta una domanda sull'enorme differenza dell'evasione tra Lombardia e Calabria. La Guardia di Finanza non controlla nello stesso modo in tutte le Regioni? Ricolfi risponde che i due casi sono estremi, per esempio tra Piemonte e Calabria la differenza è minore ma spiega anche che le aree più urbanizzate hanno tassi di evasione più bassi per il tipo di attività che si svolge. Inoltre l'azione di contrasto all'evasione della Pubblica Amministrazione e del Ministero delle Finanze è selettiva e asimmetrica: al Nord ci sono molti più controlli, al Sud l'economia sommersa è tollerata anche per una volontà politica. I dati dell'evasione fiscale per regione non sono disponibili, la Guardia di Finanza non ha obiettivi territoriali e non recupera di più al Sud dove dovrebbe. Ricolfi sostiene inoltre una ragione culturale, vale a dire la presenza di maggior senso civico e porta ad esempio i test INVALSI nella scuola: è dimostrato che al Sud il 30% dei test è falsato.

La successiva domanda riguarda la spesa per una Regione: potrebbe essere inversamente proporzionale al prodotto della Regione stessa e la spesa potrebbe essere considerata come investimento? Ricolfi si dice d'accordo; per una Regione povera sarebbero necessari più investimenti e bisognerebbe andare incontro alle esigenze del Sud con investimenti soprattutto in Regioni povere di infrastrutture (in conto reddito il Sud riceve troppo denaro, in conto capitale troppo poco).

Un'altra domanda solleva il problema delle banche nel Mezzogiorno: i tassi troppo alti sono dovuti al rischio di insolvenza. Il problema della presenza della mafia non deve portare alla rassegnazione perché la mafia è presente anche al Nord. Secondo Ricolfi ciò non è motivo sufficiente per non fare controlli e sarebbe necessario anche l'esercito per dare l'idea della presenza dello Stato.

Il successivo intervento riguarda ancora la mafia che si combatte rispettando le regole, per esempio gli appalti di lavori pubblici eseguiti in deroga favoriscono la penetrazione della criminalità organizzata. I ricorsi al TAR rallentano le opere, secondo Ricolfi, e si potrebbe evitare di ricorrere agli interventi in deroga se non ci fossero troppi ricorsi.

Viene domandato anche se il federalismo rappresenta la risposta alla crisi della fiscalità. La legge fascista del 1932 era più federalista della Riforma Visentini del 1972. Lo Stato ha integrato la quota delle entrate dalle imposte di famiglia e dei dazi introdotti nel '32 creando una sfasatura tra Nord e Sud, i trasferimenti hanno coperto in parte le spese ma si dovrebbe dare la responsabilità delle entrate agli enti promotori di spesa.

Le Regioni andrebbero responsabilizzate e si intervenisse sull'evasione ci sarebbero più risorse per la crescita, ma quando il federalismo entrerà in funzione, nel 2019, l'Italia potrebbe essere già fuori dalla crescita. Il federalismo a più velocità ("*chi è pronto può iniziare*", come sostengono molti sindaci del Nord tra cui quello di Torino, Sergio Chiamparino) per Ricolfi è negativo, il problema è che se le Regioni del Nord avviassero il federalismo, le risorse che dovrebbero tornare non arriverebbero finché non fosse avviato anche nel Mezzogiorno. L'Italia sarebbe schiacciata da Paesi come la Cina, il Brasile e i Paesi dell'Est dove ora si delocalizza.

Viene chiesto al professor Ricolfi se l'uscita dall'Euro potrebbe essere lo shock necessario a far ripartire il Paese. Ricolfi dice di non sapere cosa succederebbe perché non c'è un precedente, la soluzione potrebbe essere che la Germania rifaccia il marco, perché la creazione di un Euro del Sud e un Euro del Nord non sarebbe una soluzione attuabile, e anche per il Nord sarebbe un problema. Nelle economie deboli tutti ritirerebbero i depositi.

Nel pubblico c'è chi ha avvertito come una sorta di identificazione di un difetto antropologico per gli abitanti del Sud Italia. Alla domanda di come si possa calcolare la presenza mafiosa, il numero di false pensioni di invalidità e il lavoro sommerso Ricolfi risponde che esistono calcoli e modelli numerici appositi (senza tuttavia citarli). Sulla questione antropologica il professore pensa che esista una forma di "correttezza" politica che porta a identificare come razzista la descrizione della realtà; i comportamenti sono radicati nelle istituzioni e non nel dna degli abitanti, ovvero ci si conforma alla regola prevalente.

Da una parte del pubblico viene apprezzato il rigore del libro. Servirebbero una politica a favore del Sud e in genere investimenti e secondo un lettore, il libro abbandona la "cultura meridionalista" di cui la sinistra attuale è erede. Viene chiesto che accoglienza abbia avuto il libro dalla sinistra e in particolare dal Partito Democratico. A dire dell'autore il libro è stato accolto con imbarazzo dall'*establishment* di sinistra e dai media della sinistra politicamente corretta (Rai Tre, la Repubblica, L'espresso, L'Unità e Gad Lerner non hanno mai recensito né citato il libro che, peraltro, ha venduto molto) mentre è stato apprezzato dalla sinistra irregolare (come Santoro). In generale negli ambienti di sinistra, ad eccezione di Sergio Chiamparino ed Enrico Letta, il libro non è stato criticato ma semplicemente ignorato.

*A cura di Marco Caneva*